

Le spese pazze delle procure

Giustizia Controllare un telefono costa, a seconda della città, da 3 a 27 euro al giorno. Una cimice da 19 a 195 euro. Forzare una serratura da 800 a 3 mila euro. Discrepanze vistose e inspiegabili che sono costate allo Stato 1,27 miliardi di euro negli ultimi cinque anni. Colpa di mancati controlli e di scarsa trasparenza negli appalti a centinaia di aziende diverse.

di GIANLUIGI NUZZI

A Campobasso un'intercettazione telefonica di-
sposta dai giudici costa
3,85 euro al giorno. La
procura di Lodi ne spen-
de 27: oltre sette volte l'importo per la
stessa operazione, con i registratori pre-
si a noleggio da aziende private. Le pro-
cure di Urbino, Cuneo, Barcellona Poz-
zo di Gotto e Messina riescono a sborsare
23 euro, sei volte rispetto agli inve-
stigatori molisani.

Sulle microspie è peggio: alla procura
di Roma l'affitto di una «cimice» di-
gitale costa 19,5 euro. A Catania invece
i pubblici ministeri arrivano a sborsare
195 euro al dì, esattamente il 900
per cento in più. Ad Ancona 169 euro,
a Foggia 150. Ancora: far collocare un
localizzatore, un gps sotto l'auto di un
delinquente a Gela, terra di mafia, costa
al massimo 12 euro al giorno, a Calta-
nissetta fino a 180, il 1.400 per cento in
più, a Verona anche 170 euro.

Difficile spiegare differenze di prezzi così
vistose. Più facile condividere un con-
vincimento che da tempo si va rafforzando:
le intercettazioni, 1,279 miliardi di euro
spesi negli ultimi cinque anni, certo utili
alle indagini, costituiscono anche
un'enorme, allertante torta, un affare che
attira aziende di ogni tipo e che sfugge,
come vedremo, a ogni controllo. Che, per
di più, cresce a dismisura: dal 2005 il numero
degli italiani intercettati è cresciuto
dell'80 per cento.

I dati sono ufficiali e aggiornati al mese
scorso e provengono dal ministero della
Giustizia. Sono stati forniti per la prima
volta da 146 procure (su 165) all'unità di
monitoraggio sulle spese per intercettazioni
e consulenze istituita dal ministro An-

gelino Alfano. Si tratta di
un primo censimento, ri-
tenuto necessario per
quantificare il debito >

> dello Stato nei confronti delle aziende
che spiano e che oggi reclamano crediti per
oltre 350 milioni. Censimento che *Pano-*
rama ha letto in esclusiva.

Per nessuna delle voci in-
dicate dalle procure, e verifi-
cate dal ministero, si riscon-
tra omogeneità di prezzo. Ve-
diamo le intercettazioni telefoniche. «Il
valore del prezzo medio giornaliero per sin-
golo bersaglio (*la linea telefonica intercetta-*
ta, ndr), ovvero 11,5 euro» si legge nel
documento del ministero della Giustizia
«risulta essere molto diverso secondo gli
uffici, ma la caratterizzazione territoriale
non sembra essere discriminante».

Una pattuglia di procure virtuose spen-
de meno di 5 euro al giorno (sono Vasto,
Terni, Tivoli, Roma, Avezzano e, come vi-
sto, Campobasso). Per altri uffici il ricari-
co è pesante e apparentemente incompren-
sibile: in 17 spendono quattro volte tan-
to, 20 euro al giorno.

Sulla spesa giornaliera incide una parti-
colare voce tecnica, chiamata «remotizza-
zione», ovvero quanto costa far rimbalzare
il segnale, cioè la conversazione intercetta-
ta, sino alla sala ascolto delle forze dell'or-
dine che svolgono le indagini. Si tratta di
una mera operazione tecnica non soggetta
a profonde differenze, che dovrebbe riflet-
tersi sul costo per non più del 15-20 per
cento. Invece a Reggio Calabria l'intercet-
tazione, con o senza remotiz-
zazione, costa sempre 16 eu-
ro, ben sopra la media nazio-
nale. Non basta: mentre per
rilanciare il segnale in certe
procure come Sassari si paga-

no addirittura 7,5 euro, all'uf-
ficio di Cassino sono necessa-
ri appena 10 centesimi a te-
lefonata.

Non è l'unica discrepanza
vistosa: con massimo 800 eu-
ro le procure di Casale Mon-
ferrato, Genova, Sassari, Monza e Lodi, per
esempio, liquidano i tecnici che forzano la
serratura di un appartamento per piazzare
microspie e telecamere senza lasciare trac-
cia. In questa cifra non è compresa la ripro-
duzione della chiave. Ad Ancona invece per
lo stesso identico intervento vengono sbor-
sati 3 mila euro, quasi il quadruplo (con o
senza riproduzione della chiave il prezzo è
identico). Ma la procura marchigiana non >
> è un caso isolato. A Rieti e Avezzano ne
possono servire 2.500, a Siena 2 mila.

Di fronte a questa giungla di prezzi ra-
ramente qualcuno controlla la spesa. Nel-
la maggior parte dei casi ai pubblici mini-
steri, che devono richiedere le intercetta-
zioni al gip, la polizia giudiziaria prospet-
ta alcuni preventivi indicando quello più
conveniente. Il pubblico ministero, che fa
il magistrato e non l'economista, firma. Co-
si capita che nella stessa procura per lo stes-
so servizio un pm impegni una spesa supe-
riore anche del 20-30 per cento a quella del
collega più attento. Al procuratore capo

tocca il compito di controllare la spesa, ma
quasi mai contesta la fattura per le inter-
cettazioni a un suo sostituto.

In definitiva: chi controlla? Rimangono
gli ispettori del ministero, che ogni due an-
ni compiono controlli sui conti degli uffi-
ci. Ma, fanno sapere, gli incaricati di via >

> Arenula non entrano nel controllo di ge-
stione della spesa. In altre parole, effettua-
no una verifica formale e non di merito. Co-
sì la spesa cresce e nessuno la frena.

E il mercato si affolla di ogni tipo d'azienda. Da quella di ex carabinieri e poliziotti, che hanno vita facile a chiamare ex colleghi per proporre servizi a tariffe da concordare, alle microimprese di parenti di uomini in divisa, che offrono microspie d'ogni tipo, per arrivare ai casi limite: quelle che vendono le cimici alle procure e ai privati i servizi di bonifica.

Il risultato è una polverizzazione dell'offerta. A Palermo i fornitori sono un esercito di 214 società armate di microspie, telecamere, localizzatori gps per intercettazioni di ogni tipo. Nel capoluogo siciliano tutto questo ha fatto sì che il debito della procura verso le aziende specializzate in intercettazioni crescesse a dismisura oltrepassando 29 milioni di euro. Così il procuratore Francesco Messineo è corso ai ripari. E dal 1° luglio ha introdotto un listino prezzi, un tabellario dal quale non si può sgarrare con minimi e massimi per ogni attrezzatura.

Decisione ovvia, scontata

per la trasparenza in un settore tanto delicato. Ma resta un caso isolato. Sono infatti pochissime le procure che hanno fissato dei listini. Una è quella di Roma che stabilisce, per esempio, il prezzo massimo di 79 euro per la videosorveglianza esterna, la metà di quanto si spende a Campobasso, addirittura un terzo della somma versata da Catania.

Si potrebbe obiettare che indagini di questo tipo riguardano soprattutto la criminalità organizzata e piazzare una microtelecamera in un quartiere in mano alla mafia è pericoloso. Ma è un luogo comune. Entrare in un appartamento al quartiere Zen di Palermo, aprendo la serratura senza riprodurre la chiave, costa meno che infilarsi in una casa della tranquilla Siena, o sul lungomare di Ancona o nella pacifica Avezzano in Abruzzo.

Giovanni Colangelo, il procuratore capo di Potenza, ufficio finito in prima pagina anni fa per le intercettazioni di Vallettopoli condotte dal pm John Henry Woodcock, è candido nell'ammettere che sino a qualche mese fa per le intercettazioni telefoni-

che si pagavano 20 euro al giorno. «Da aprile siamo passati a 10» ha fatto sapere Colangelo al ministero. Insomma, una riduzione della metà che la dice lunga su quanto talvolta lucrino le aziende che offrono questi servizi.

Un'altra prova arriva dalle intercettazioni ambientali audio e video all'interno delle carceri. I prezzi variano da 150 a 2.240 euro senza una spiegazione apparente. A Modena, infatti, ci sono aziende che chiedono 150 euro al giorno, a

Novara, dove sono detenuti capimafia come Totò Riina, sono necessari 630 euro al giorno, mentre a Poggioreale il noleggio delle microspie costa 1.050 euro. Ancora, per lo stesso servizio all'Aquila si arriva a 2.240 euro mentre nel carcere speciale di Voghera ne servono 933. Cifre alle quali bisogna aggiungere il prezzo delle microspie. Se infatti vengono perse o distrutte, quasi tutte le procure le ripagano come nuove e l'azienda fornitrice si rifà il magazzino. Un altro, incredibile affare. (gianluigi.nuzzi@mondadori.it) ●

Quanto costa controllare i sospettati

	PROCURA		MICROSPIA				APERTURA/SERRATURA				VIDEOSORVEGLIANZA				KIT BATTERIE	
	Su auto		Analogica		Digitale		Con riprod.ne chiave		Senza riprod.ne chiave		Interna		Esterna		20-30 99	40 99
	Min	Mas	Min	Mas	Min	Mas	Min	Mas	Min	Mas	Min	Mas	Min	Mas	Min	Min
Ancona		135	-	36	-	169	1.000	3.000	1.000	3.000	140	175	-	-	20	-
Avezzano	90	100	50	55	-	-	900	2.500	900	2.500	-	120	140	150	-	-
Caltagirone	50	100	-	45	-	90	-	-	-	-	-	85	-	115	90	-
Caltanissetta	150	180	50	95	-	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campobasso	80	150	50	110	-	-	300	2.800	300	2.800	100	125	120	130	-	-
Casale Monferrato	-	60	-	80	-	-	1.400	1.500	600	800	-	90	-	100	80	-
Catania	85	150	90	180	160	195	-	-	-	-	125	215	125	215	-	-
Como	110	150	75	75	105	105	-	-	300	600	90	90	130	130	-	-
Foggia	40	85	40	70	-	150	1.110	2.000	1.110	2.000	70	85	-	100	-	-
Gela	-	12	-	95	-	-	1.000	2.600	500	1.400	-	-	-	-	-	-
Genova	50	100	45	70	-	90	1.100	2.000	300	800	-	85	-	115	90	-
Livorno	38	108	35	38	-	120	-	-	-	-	-	90	-	90	-	-
Lodi	80	100	80	80	-	-	1.400	1.500	600	800	-	-	-	-	80	-
Montepulciano	50	70	50	70	-	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monza	60	100	90	90	-	-	1.400	1.500	600	800	80	80	120	120	90	-
Palermo	100	120	55	80	100	150	1.000	2.600	500	1.400	55	55	105	150	-	100
Potenza	55	80	40	130	-	-	-	-	-	-	-	100	-	135	-	-
Rieti	50	100	50	70	50	80	900	2.500	900	2.500	-	130	-	150	-	-
Roma	9,5	50	19,5	19,5	19,5	19,5	-	-	-	-	-	44	-	79	-	-
Salerno	90	160	60	120	-	-	-	-	-	-	-	50	-	70	-	-
Sant'Angelo dei Lombardi	-	120	-	60	70	80	-	-	-	-	-	120	-	140	-	-
Sassari	80	105	50	50	90	90	1.400	1.500	600	800	85	85	110	110	85	-
Siena	70	110	40	70	-	-	1.110	2.000	1.110	2.000	75	100	-	-	90	-
Trento	50	80	-	-	50	90	-	-	-	-	-	85	-	100	60	-
Verona	65	170	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60	115	-	37	-
Vicenza	-	40	-	40	-	-	-	-	-	-	-	50	-	70	80	-